
Tsipras vince di nuovo

Autore: Mirto Manou

Fonte: Città Nuova

Dopo il recente voto di fiducia e proprio nell'anniversario della prima vittoria di Syriza, il 25 gennaio 2015, il premier è riuscito a far ratificare l'Accordo di Prespes con 153 voti, con l'appoggio di alcuni deputati dell'opposizione. Una vittoria tattica, ma chi ci perde?

Il premier greco Tsipras sa che probabilmente **questo accordo gli costerà le prossime elezioni**. Intanto, però, ha già ottenuto la riconoscenza dei grandi partner come Ue e Usa, e crede forse di aver il tempo sufficiente per influenzare con misure in favore dei più poveri l'opinione pubblica che, per il momento, è particolarmente aspra nei suoi confronti. In effetti, **il dibattito sulla questione macedone** è stato molto difficile e accompagnato da grandi manifestazioni nell'intero Paese: scontri, litigi, accuse di tradimento. Reazione in parte giustificata non solo perché l'accordo (almeno visto da Atene) non è proprio un *win-win*, vinci tu che vinco anch'io, ma anche perché Tsipras ha condotto le trattative di nascosto – diplomazia segreta la chiamano –, senza consultare e senza nemmeno informare e capitalizzare l'esperienza di politici che hanno affrontato la questione nel passato e che sono assolutamente più esperti di lui. Ma nemmeno dopo la firma dell'Accordo di Prespes ha informato politici e opinione pubblica sul merito, sui costi e i benefici dell'accordo. In effetti, questo accordo e le tattiche usate dal premier hanno diviso il popolo e i partiti, visto che **l'accordo ha provocato non pochi "divorzi politici"**: il primo con il suo ex-partner Anel; il secondo tra Kinal (Movimento di cambiamento, l'ex-Pasok) e Dimar (la Sinistra democratica), visto che il portavoce di Kinal, proveniente dal Dimar, ha votato in favore dell'accordo; il terzo tra i membri di To Potami, visto che la maggior parte dei suoi deputati hanno votato in favore e una minoranza contro di esso. Questi ultimi hanno abbandonato To Potami, che ormai non esiste più come gruppo parlamentare. Una strategia politica le cui conseguenze non sono da ignorare e pesano sulla vita politica dell'insieme del Paese, sulla funzione della Repubblica, sull'unità del popolo. Uno degli effetti collaterali di questa situazione è che **la Turchia approfitta ancora una volta delle tensioni nazionali e aumenta le sue provocazioni con continue violazioni dello spazio aereo e delle acque ellenici**, oltre che con provocazioni verbali. Pochi giorni fa, degli F-16 turchi hanno ostacolato le operazioni di salvataggio da parte di un aereo greco di un barcone di profughi nel mar Egeo ed è mancato poco che scoppiasse un grave incidente, evitato, fortunatamente, dall'esperienza dei piloti greci. Un altro effetto collaterale, forse altrettanto serio, è che ormai **la gente non si fida di nessun partito** perché, anche Nea Dimokratia, con la sua posizione intransigente non ha convinto. Forse si sta aprendo la strada ai vincitori delle prossime elezioni, gli astenuti.